Gli onorevoli Caldara, Zanzi, Beltramini, Tonello, Canepa, Tassinari, Panebianco, Lazzari, Innamorati, Musatti e Nobili propongono di sostituire alle parole « cinque anni » le altre « due anni ».

Propongono poi di aggiungere in fine:

« Da detta convenzione potranno essere esclusi, e quindi autorizzati alla esazione diretta, i comuni che fino al 9 febbraio 1921 accertavano ed esigevano la tassa spettacoli con un gettito proporzionalmente superiore a quello che si è poi verificato ».

L'onorevole Caldara ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

CALDARA. I miei due emendamenti sono informati entrambi allo stesso concetto.

Ieri il collega Garibotti ad un certo punto ha parlato (ed io l'ho interrotto) di incarico affidato « opportunamente » alla Società degli autori per la esazione di questa tassa sugli spettacoli. Ora possiamo anche essere d'accordo sull'« opportunamente », se ci intendiamo sui termini della questione. Che oggi, 17 giugno, si discuta circa la nuova convenzione con la Società degli autori la quale scade il 30 giugno, che sia opportuno, perchè è necessario, di rinnovare la convenzione, su questo possiamo essere d'accordo E possiamo anche essere d'accordo in qualche cosa di più, che cioè, pel fatto che in molti comuni specialmente piccoli, la tassa spettacoli non era organizzata in modo sufficiente e sodisfacente, diventasse una necessità e opportunità di affidarne l'esazione a questo organismo di carattere privato che per la sua funzione e costituzione poteva essere adatto a fare gli accertamenti e quindi anche l'esazione. Ma credo che non ci sia nessuno qui che voglia disconoscere che i tributi di questo genere sono sempre ed essenzialmente una funzione di Stato.

Il tributo è tanto statale che nell'articolo 18, sul quale io, per una questione di coerenza, ho creduto di astenermi dalla votazione, è previsto il caso che, anche affidando alla Società degli autori l'esazione della tassa spettacoli, vi è una lunghissima serie di impiegati e funzionari dello Stato che vanno dall'infimo agente di finanza, fino forse al ministro delle finanze, certo al direttore e all'intendente di finanza, che hanno diritto, per le ragioni di sorveglianza che ha svolte il collega Donati, di assistere gratuitamente a tutti gli spettacoli che si dànno.

Ora, se su questo punto si può essere d'accordo, nessuno può tuttavia disconoscere che l'accertamento e la esazione di questa tassa dovrebbero normalmente spettare agli enti pubblici. Credo quindi che la rinnovazione della convenzione con la Società degli autori per l'accertamento e l'esazione di questi tributi deve avere carattere eccezionale: non in linea di fatto, perchè la Società degli autori avrà sempre la maggior parte nell'accertamento e nell'esazione della imposta, ma carattere eccezionale nel senso che la Camera debba affermare il concetto che, essendo il tributo una funzione di Stato, ossia della collettività, almeno si debba conservare il campione di questa natura del tributo nella possibilità di sottrarre alla convenzione con la Società degli autori quei comuni per i quali questa opportunità non ci sarebbe stata nemmeno da principio, ossia, quei comuni che avevano organizzato in modo perfetto l'accertamento, che avevano organizzato bene l'esazione della tassa sugli spettacoli. Di guisa che, avendo essi continuato a fare degli accertamenti e delle osservazioni dopo l'entrata in vigore della convenzione con la Società degli autori, hanno trovato che essi avrebbero riscosso qualche milione di più. I miei due emendamenti tendono, quindi, ad affermare questo principio: di ridurre da cinque a due anni i termini di vigore della convenzione che si va a rinnovare con la Società degli autori, e di sancire la possibilità che da questa convenzione siano esclusi i comuni che, avendo bene provveduto all'accertamento e all'esazione della tassa spettacoli, sono in grado di dimostrare che possono ricavarne di più e per sè e per l'erario e quindi per la beneficenza pubblica.

Ho voluto adattarmi ad accettare (per essere, come io speravo, d'accordo col ministro e con la Commissione) una forma che stabilisse una facoltà al Governo di escludere questi comuni, mentre sarebbe stata mia intenzione affermarne senz'altro l'esclusione.

Non m'illudo che, limitandoci alla facoltà, il Governo possa sempre sfuggire a queste eccezione fatta dal Parlamento, eccezione (questo è il caso classico) che serve proprio ad affermare la regola. Ma ritengo che in mancanza di meglio, sia doveroso che il principio sia affermato.

Perciò insisto nei miei emendamenti predetti.

PRESIDENTE. L'onorevole Garibotti, insieme cogli onorevoli Tonello, Filippini, Frontini, Zanzi, Del Bello, Tiraboschi, Canevari e Montemartini, propone che dopo le parole « sugli spettacoli », si aggiungano le altre « veglioni e divertimenti danzanti ».